



*L'errore? Privilegiare l'alleanza con i leader invece di costruire alleanze, tra loro e con altre, sulla base di interessi e strategie comuni*

# Il silenzio delle donne (non innocenti)

Non sono solo i contenuti più o meno contrapposti, le aggressività reciproche, le critiche e le autocritiche che colpiscono l'osservatore esterno, ma simpatetico, nel dibattito pre-congressuale in corso e nelle mozioni che contrappongono le tre correnti. Sono anche i silenzi - di temi e di voci. Così, ad esempio c'è - fin troppo esplicito - il tema e le voci del conflitto che in questi anni hanno opposto linee politiche e soprattutto singoli leader sul tema delle pensioni e sul supposto conflitto

Ci sono responsabilità degli uomini del partito, non c'è dubbio. E c'è una pigrizia dei media

tra le generazioni. Ma la voce e gli interessi delle generazioni più giovani sembrano anche fisicamente scomparsi dalla scena. E la voce e gli interessi degli anziani sembrano condensati univocamente nella, certo cruciale, questione pensionistica. O ancora, temi e decisioni cruciali assunte quando i DS erano al governo, oggetto allora ed oggi di forti controversie dentro e fuori al partito - dall'apertura alla scuola privata confessionale alle questioni di bioetica, dalla necessità di riformare gli ammortizzatori sociali a quella di introdurre misure di contrasto alla povertà al dilemma tra universalismo e selettività - oggi non sembrano più al centro del dibattito e neppure dello scontro. Tra i silenzi - di voci e di temi - ne segnalano uno, particolarmente sorprendente se si pensa quanto negli scorsi anni il partito sembrava avesse investito per introdurre modifiche, innanzitutto al proprio interno, al proprio modo di operare. Mi riferisco al silenzio delle donne DS e sui rapporti di

genere nel partito.

Ancora una volta, come era già successo all'epoca della divisione seguita alla Bolognina, l'osservatrice esterna constata l'invisibilità nel dibattito che attraversa e divide il partito sia delle donne DS - incluse quelle che in questi anni hanno acquisito un profilo pubblico più marcato e proprio - sia dei temi e interessi di cui erano espressione. Può darsi che questa invisibilità riguardi solo l'esterno, noi che osserviamo. E che sia in parte responsabilità dei media, che pigramente corrono dietro solo ai leader che sono abituati a riconoscere. Ma la questione è solo spostata: perché nelle sue forme di comunicazione e presentazione, anche quando è diviso su tutto, questo, come gli altri, partito riesce ad esprimersi solo tramite figure maschili e conflitti tra leader maschili?

Ci sono responsabilità degli uomini del partito, non c'è dubbio. Tanto più che la ridu-

zione drastica delle cariche disponibili per un partito di coalizione all'opposizione aumenta la competizione e riduce la disponibilità a cedere una sia pur piccola fetta di riconoscimento e visibilità. Non ho letto nessuna riflessione autocritica, nessuna proposta per correggere questo stato di cose nelle mozioni e nei dibattiti, salvo qualche richiamo generico alla parità.

Ma credo che ci sia anche una responsabilità delle donne del partito, a qualsiasi corrente appartengano. Direi di più, e mi scuso se suono ingenerosa: l'invisibilità attuale è anche la conseguenza della gestione della presenza delle donne quando i DS erano al governo. Ci si è accontentate troppo in fretta di quote numeriche tra ministri e sottosegretari, anche quando il potere decisionale connesso al ruolo era scarso. Salvo rare, ancorché importanti, eccezioni le donne stesse che hanno acquisito posti di visibilità e potere hanno ritenuto questo insieme suf-

ficiente e dovuto solo a se stesse, o meglio alla loro alleanza con qualche leader uomo, offrendo poca sponda e riconoscimento a quei giochi di squadra che rendono viceversa forti i leader e soprattutto preoccupandosi poco o nulla della persistente assenza di donne - non solo o necessariamente DS - nei posti in cui si prendevano decisioni importanti, o in cui erano richieste competenze specifiche. In una sintesi un po' cattiva si potrebbe dire che le donne DS sono invisibili oggi per lo stesso motivo per cui poche di loro sono divenute visibili gli anni scorsi: perché privilegiano l'alleanza con i leader alla costruzione di alleanze tra loro e con altre sulla base non di una appartenenza di sesso ma di interessi e strategie comuni. Mi si dirà che condividono quelle dei loro rispettivi leader. Ma se non riescono a influire per nulla nei contenuti, nelle priorità, nelle strategie, non sorprende che loro rimangano invisibili e che il riequilibrio degli interessi e del potere tra uomini e donne dentro il partito sia di là da venire. Tanto

meno potremmo aspettarci che dai DS venga un sostegno per cambiare questi stessi equilibri nella società. Il che porterebbe questo partito ancora più lontano dalla società reale, ove, soprattutto tra le donne più giovani, altrettanto e spesso più competenti dei loro coetanei, c'è non solo una ovvia attesa di parità e riconoscimento, ma di processi organizzativi, di politiche di corso della vita, che non le costringano a scelte e autorappresentazioni stereotipiche e unilaterali.

Ma la situazione attuale è anche una conseguenza dell'essersi accontentate troppo in fretta di quote numeriche tra ministri e sottosegretari

## Il mondo e il partito, quante cose da capire

GIANNI MELILLA

Avverto il rischio di una riduzione del dibattito congressuale Ds ad una piccola disputa interna al partito. La sconfitta del centro - sinistra è così grave che non possiamo trovare risposta nel nostro recinto ideologico e culturale. Ormai da anni il modello economico e sociale così come i centri decisionali del potere (finanza, informazione, scienza, sicurezza militare), è diventato sovranazionale. Di qui nasce un movimento internazionale di giovani che critica l'attuale assetto del potere mondiale.

Naomi Klein ha sostenuto che quel movimento è nato per l'inadeguatezza della sinistra mondiale (sia essa democratica o laburista) a pensare e governare i cambiamenti in un'ottica alternativa alla logica brutale dell'omologazione globalizzazione. Sono d'accordo. Il rischio di dissoluzione della sinistra nasce proprio dall'insufficienza di lettura e di interpretazione di un modello sociale che non è più quello del Novecento. Le esperienze di governo della sinistra europea (compresi i governi Prodi, D'Alema e Amato) hanno cercato di misurarsi con la mondializzazione evitando massacri sociali e limitazioni delle libertà civili. In Italia ci siamo parzialmente riusciti, o meglio abbiamo contenuto le politiche liberiste più devastanti

Il modello sociale non è più quello del Novecento e deve essere reinterpretato misurandosi con la dimensione mondiale

attraverso la concertazione con i sindacati delle più grandi scelte. Ora che l'aria è radicalmente cambiata (libertà di licenziamenti, assalto allo stato sociale, fine della concertazione) forse prevarrà un giudizio più sereno sui governi dell'Ulivo. E tuttavia bisogna capire perché il centro - sinistra si è diviso e ha perso malamente le elezioni regalando il governo dell'Italia ad una banda di politici senza scrupoli e senza storia. La mia analisi si limita ad un esame delle responsabilità dei Ds, ma grandi sono stati gli errori di Prodi e dell'attuale Margherita

Gli attacchi terroristici contro la società occidentale e il conflitto in atto, non consentono a nessuna di distaccarsi dalla preoccupazione di fondo che oggi siamo a un passaggio cruciale per la nostra stessa storia. Ciò però non deve far diminuire il nostro impegno, semmai lo deve intensificare, affinché la libertà e i diritti civili siano affermati in tutto il mondo. La sinistra ha il compito di non smarrire uno dei suoi tratti fondamentali: essere la parte politica che difende le conquiste sociali, che combatte la fame e l'ingiustizia, che si impegna per la pace e il dialogo fra i popoli, che promuove riforme sociali che liberino dalla clandestinità e dal pregiudizio le minoranze e le più deboli.

La nostra battaglia per il riconoscimento pieno, anche nel nostro Paese, dei diritti civili e di libertà individuali nasce

per non parlare di Rifondazione. I Ds non sono stati pienamente all'altezza della sfida del governo. Ci siamo innanzitutto divisi sulle prospettive di fondo (un grande Ulivo o una sinistra socialista in una coalizione di centrosinistra). D'Alema nel momento in cui scommette sulla Commissione Bicamerale per le riforme costituzionali, trascura il partito. Altri teorizzano la riduzione del partito a pezzi di fantomatiche «carovane» uliviste. Si ipotizzano transizioni verso altre «Cose». Il risultato è stato un abbandono grave del Partito, con lo spostamento

dalla convinzione che nella società moderna vi è una diffusa sensibilità rispetto all'aspirazione di vivere in modo più sicuro e più libero e, che a questi sentimenti la sinistra debba rispondere con politiche nuove. Vi è in atto il tentativo da parte di settori importanti del centro destra di mettere in discussione conquiste che sono state ottenute grazie alla forza e alla determinazione dei movimenti delle donne, dei giovani, dei lavoratori. Non è sufficiente difendersi, è necessario rilanciare e mettere in campo idee nuove, che possano essere comprese da vasti segmenti della società reale. Vecchi e nuovi diritti e libertà sono il terreno su cui si misura la nostra capacità di riallacciare un rapporto profondo con i cittadini italiani.

Con il nostro autonomo patrimonio di idee, che è frutto di una lunga experien-

za maturata all'interno del movimento omosessuale italiano, ci sentiamo portatori di valori utili, affinché la sinistra italiana superi in questo campo un evidente ritardo politico e culturale. L'Autonomia tematica per i diritti civili e la libertà - Cods è costituita da gruppi e persone che hanno scelto, come è giusto che sia, di non aderire in forma collettiva a una mozione o l'altra, ma di parlare all'unisono, approvando un documento comune di cui la sintesi verrà nei giorni prossimi pubblicata su l'Unità.

Allo stesso tempo insieme ad altri soggetti interni ed esterni al partito stiamo elaborando un Manifesto della Sinistra per le Libertà, che è nostra intenzione presentare all'assemblea nazionale, dopo aver raccolto un nutrito e qualificato numero di adesioni. Abbiamo cioè deciso di dialogare, co-

nato, quando invece era vitale una capacità più incisiva di rappresentare politicamente i nuovi processi sociali, a partire dalle moderne forme del lavoro contemporaneo. Il Partito doveva essere il guardiano della sobrietà dei governanti e del loro legame con il popolo. Il culmine di questa grave deformazione si è raggiunto quando Veltroni ha lasciato la segreteria del Partito nei decisivi mesi che hanno preceduto le elezioni politiche.

Senza nocchiero e per di più in una grave tempesta, la nave ha partorito scelte

gravi come la rottura con Di Pietro e Rifondazione arrivando ad assecondare la truffa delle liste civetta. Non era semplice dal Pci dar vita ad un grande partito socialista europeo, ma sicuramente questa è la scelta giusta. Questo è il principale motivo per cui ho preferito la Mozione Fassino: in Italia c'è bisogno di un partito socialista robusto e radicato nella storia della sinistra europea, che sappia unirsi alle altre forze dell'Ulivo e tornare al dialogo e all'accordo elettorale con Rifondazione e l'Italia dei Valori. Lo si poteva e lo si può fare senza scusarsi per la nostra storia quasi che essere stati del Pci sia il peccato originale della politica italiana. Ora è tempo di essere coerenti altrimenti vedo serio il rischio di derive movimentiste.

La mia formazione sindacale mi ha insegnato una cosa fondamentale: quando si perde il legame con il proprio corpo sociale, si corre il rischio di diventare una cosa diversa. La sinistra deve trovare la sua via stando tra i lavoratori, tra i giovani. Guai chiudersi nelle proprie stanze. Anzi, le chiavi dimentichiamole nel cassetto e lasciamo aperte le nostre sedi perché nel congresso abbiamo bisogno di forze nuove, di pensieri lunghi e di un partito che esca più unito da un congresso vero.

Presidente Gruppo Ds Consiglio Regionale dell'Abruzzo

E c'è stata anche una insufficienza di ascolto e di presenza nella società che è stata avvertita dal nostro elettorato

## Il nostro terreno: diritti e libertà

FRANCO GRILLINI AURELIO MANCUSO

Gli attacchi terroristici contro la società occidentale e il conflitto in atto, non consentono a nessuna di distaccarsi dalla preoccupazione di fondo che oggi siamo a un passaggio cruciale per la nostra stessa storia. Ciò però non deve far diminuire il nostro impegno, semmai lo deve intensificare, affinché la libertà e i diritti civili siano affermati in tutto il mondo. La sinistra ha il compito di non smarrire uno dei suoi tratti fondamentali: essere la parte politica che difende le conquiste sociali, che combatte la fame e l'ingiustizia, che si impegna per la pace e il dialogo fra i popoli, che promuove riforme sociali che liberino dalla clandestinità e dal pregiudizio le minoranze e le più deboli.

La nostra battaglia per il riconoscimento pieno, anche nel nostro Paese, dei diritti civili e di libertà individuali nasce

dalla convinzione che nella società moderna vi è una diffusa sensibilità rispetto all'aspirazione di vivere in modo più sicuro e più libero e, che a questi sentimenti la sinistra debba rispondere con politiche nuove.

Vi è in atto il tentativo da parte di settori importanti del centro destra di mettere in discussione conquiste che sono state ottenute grazie alla forza e alla determinazione dei movimenti delle donne, dei giovani, dei lavoratori. Non è sufficiente difendersi, è necessario rilanciare e mettere in campo idee nuove, che possano essere comprese da vasti segmenti della società reale. Vecchi e nuovi diritti e libertà sono il terreno su cui si misura la nostra capacità di riallacciare un rapporto profondo con i cittadini italiani.

Con il nostro autonomo patrimonio di idee, che è frutto di una lunga experien-

za maturata all'interno del movimento omosessuale italiano, ci sentiamo portatori di valori utili, affinché la sinistra italiana superi in questo campo un evidente ritardo politico e culturale. L'Autonomia tematica per i diritti civili e la libertà - Cods è costituita da gruppi e persone che hanno scelto, come è giusto che sia, di non aderire in forma collettiva a una mozione o l'altra, ma di parlare all'unisono, approvando un documento comune di cui la sintesi verrà nei giorni prossimi pubblicata su l'Unità.

Allo stesso tempo insieme ad altri soggetti interni ed esterni al partito stiamo elaborando un Manifesto della Sinistra per le Libertà, che è nostra intenzione presentare all'assemblea nazionale, dopo aver raccolto un nutrito e qualificato numero di adesioni. Abbiamo cioè deciso di dialogare, co-

me gay, lesbiche, transessuali che si riconoscono nella storia e nel programma dei DS, con tutto il partito. Auspichiamo in questo senso che tutte e tre le mozioni, nella fase congressuale che si è aperta, recepiscano le nostre idee e, come è successo al Congresso di Torino, queste siano considerate come valori fondanti del nostro partito.

Gli scriventi, a titolo personale hanno aderito alla mozione di Giovanni Berlinguer, così come hanno fatto molti compagni gay, come pure altri hanno scelto di sostenere le altre mozioni.

Tutti siamo però d'accordo che il nuovo segretario e il gruppo dirigente che verranno eletti dal Congresso di Pesaro, dovranno sulla nostra piattaforma programmatica (impegno concreto per l'estensione delle norme antidiscriminazione e sulle Unioni Civili) esprimersi in modo chiaro e inequivocabile.

**LA VIOLENZA PSICOLOGICA UCCIDE I BAMBINI DENTRO. PER RICONOSCERLA E PREVENIRLA CHIAMATE IL TELEFONO AZZURRO.**

Non lascia segni fuori, ma uccide il cuore e la mente. Con giudizi, ricatti, umiliazioni che giorno dopo giorno distruggono la personalità. Sono migliaia i bambini che si rivolgono al Telefono

Azzurro con questi problemi. E, purtroppo, sono migliaia gli adulti che li sottovalutano. La violenza psicologica può avere conseguenze molto gravi: per riconoscerla e prevenirla, parlatene con noi.



il TELEFONO AZZURRO®

199.15.15\* LINEA ADULTI - 1.96.96 LINEA GRATUITA PER BAMBINI

S.O.S. Il Telefono Azzurro - viale Monte Nero 6, 20135 Milano - www.azzurro.it  
Per sostenere l'apertura dei nuovi Centri Territoriali: contribui con carta di credito (000-00000) C/C P. 550400

